

Visti da vicino



Il mio nome è Selou

di Selou Jallows

Il mio nome è Selou Jallows, ho 26 anni, sono originario del Gambia nell'Africa Occidentale e lì ho vissuto per venticinque anni. Ho lasciato mia mamma e i miei cinque fratelli. Il mio paese, seppur sia una Repubblica, non lo considero un paese democratico e questo è stato il motivo principale per cui me ne sono andato. Ho iniziato un viaggio lungo settimane per arrivare in Italia ed ho attraversato Senegal, Mali, Burkina Faso, Nigeria e infine sono arrivato in Libia. Non ho avuto paura in Libia nonostante il paese sia armato e molto periculo-

so... ho preso una barca insieme ad altre persone, eravamo in 117 e abbiamo iniziato l'attraversata. Siamo stati quattro giorni in mezzo al mare, gli ultimi due senza cibo né acqua e senza più carburante... iniziavamo a sentirci male e lì ho cominciato ad aver paura. Una nave-container ci ha salvati tutti e portati in Sicilia e da lì senza sosta fino a Venezia e poi fino a Porto Viro. Sono arrivato qui l'11 aprile 2014 e da quel giorno io con altri 50 emigrati dall'Africa risiediamo presso un hotel attendendo i nostri documenti. All'inizio, quando siamo arrivati qui, i media avvertivano del rischio ebola e quando uscivamo per andare a giocare a pallone la gente aveva paura che fossimo malati, anche se noi avevamo fatto

una serie di esami medici presso l'ospedale di Porto Viro; la gente del paese ci guardava in maniera strana, temeva per una possibile trasmissione del virus, ma ora a distanza di un anno la nostra presenza non è più fonte di paura. Io percepisco benissimo quello che la gente pensa di noi rifugiati. Che stiamo qui gratis, che ci danno da mangiare e dei soldi senza fare niente, ma se io sono qui è perché ho bisogno della pace che non trovo nel mio paese! Qui ci stanno aiutando e noi dobbiamo comportarci bene, per questo non ho partecipato alla manifestazione in cui alcuni del mio gruppo sono scesi in strada a manifestare per il ritardo

dei nostri documenti che stiamo attendendo perché non voglio si pensi male di me e non vorrei perdere la mia occasione qui. Il mio desiderio era ed è poter vivere qui in Italia, ma non credo che potrò rimanere qui a Porto Viro perché purtroppo mi rendo conto che c'è poco lavoro per cui tenterò la ricerca in qualche altra città. Durante questo soggiorno ho la possibilità di imparare la lingua italiana, seguiamo un corso tre volte

a settimana presso l'oratorio di San Giusto. Ci rechiamo spesso presso la comunità missionaria di Villaregia, abbiamo trascorso lì il Capodanno, insieme a persone che ci hanno accolto serenamente, ci siamo divertiti, siamo stati bene. Ho assistenza, dove mangiare, dove dormire e molti

pensano che la cosa sia meravigliosa così ma non lo è... sono bloccato. Vorrei poter cercare un lavoro, ero un meccanico nel mio paese... e vorrei arrivassero i miei documenti. Non è facile per nessuno quando si mescolano in un paese etnie differenti. Lingua, religione e cultura diverse appaiono muri ma non si deve rinunciare ad ascoltare il prossimo.

lo ringrazio il Polesine che mi ha ospitato e l'Italia dove spero di poter rimanere e trovare un lavoro qui, perché vorrei dare un senso al mio viaggio! L'Italia è bella.

❖
Ho preso una barca insieme ad altre persone, eravamo in 117 e abbiamo iniziato l'attraversata
 ❖